

Fondato da:

A. Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

ANNO XXI - N. 9 - Giugno 1944

Edizione dell'Italia Settentrionale.



PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI !

"...E' venuta l'ora dell'attacco generale, dell'insurrezione popolare. Colpite il nemico, attaccatelo, abbandonate il lavoro, scioperate, insorgete, costituite nuovi organi di potere popolare, stringetevi attorno al Governo Democratico..." TOGLIATTI.

IL POPOLO MARCIA DECISO SULLA VIA DELL'INSURREZIONE.

Dopo la liberazione di Roma e lo sbarco in Francia, la lotta del popolo italiano ha assunto un ritmo ed un carattere nuovo. Gli italiani hanno compreso che siamo entrati in una nuova fase della guerra, che hanno avuto inizio le grandi e decisive battaglie che dovranno concludersi con la totale distruzione della Germania hitleriana. Gli italiani hanno compreso che mentre il nemico ha subito sul nostro suolo una grave disfatta, è giunto finalmente il momento di intensificare gli sforzi e di gettare tutte le forze nella mischia per distruggere ed annientare l'oppressore per arrivare con l'insurrezione alla liberazione di tutto il paese. Gli appelli lanciati da Roma liberata agli italiani dal presidente del Governo italiano e dal Capo del nostro Partito, Palmiro Togliatti, per annunciare che è giunta l'ora dell'attacco generale e dell'insurrezione contro l'occupante, sono stati raccolti. Il movimento nazionale marcia decisamente sulla via dell'insurrezione, e di giorno in giorno le notizie che ci giungono, per quanto affrettate e incomplete, dalle varie regioni mostrano che tutte le forze nazionali sono in movimento; e che, particolarmente nelle regioni dell'Italia centrale più vicine al fronte di battaglia, l'insurrezione nazionale è già in realtà, con la quale il nemico deve fare i conti. Il rapido sviluppo della avanzata nemica e la continua fuga dei tedeschi che non accennano a fermarsi, il passaggio all'offensiva del movimento partigiano, il crescere nelle città e nelle campagne dei movimenti popolari di massa; il rifiuto dei giovani in massa di presentarsi alle leve, la sempre più accentuata disgregazione delle forze fasciste, sono gli elementi principali di una situazione insurrezionale in pieno sviluppo, e che deve avviarsi senza tardare verso la conclusione finale: lo scatenamento dello sciopero generale insurrezionale e dell'insurrezione nazionale popolare per la cacciata dei tedeschi e la instaurazione di nuovi organi di potere popolare.

Questa conclusione non verrà, tuttavia, da sola: essa deve essere preparata ed organizzata. Questo compito spetta a tutto il movimento nazionale, a tutte le forze antifasciste, al nostro Partito. Bisogna che in questo momento sia in tutti chiara la coscienza della necessità dell'insurrezione e del modo con cui l'insurrezione potrà trionfare, sia in tutti fortissima la volontà di dare tutto perché l'insurrezione trionfi.

E' necessario insorgere: è necessario non solo per affrettare l'ora della liberazione e per dare un grande contributo del popolo italiano alla guerra antinazista. E' necessario insorgere per salvare le nostre regioni dalle più terribili distruzioni. Se noi non insorgessimo, non dessimo il colpo finale ad un nemico che cerca nella ritirata il suo scampo, e se questi dovesse per la nostra inazione sostare, anche per molto tempo, sopra una linea di difesa da La Spezia a Rimini, le nostre regioni settentrionali sarebbero profondamente devastate, i bombardamenti aerei micidiali e continuati, le distruzioni operate dai tedeschi immense. Ed il nemico potrebbe profittare di questo prolungamento del suo dominio per portare a termine il saccheggio

gio delle nostre ultime ricchezze, per portare in Germania le macchine, e soprattutto, per razziare e deportare uomini, giovani, donne. La notizia che a Genova i tedeschi, circondate le fabbriche con i carri armati, hanno prelevato 10'000 operai e li hanno immediatamente portati in Germania, indica quale terribile minaccia pesi su tutti noi. Il nemico è battuto ma non piegato e nella sua livida rabbia, nella sicurezza dell'immane disfatta, esso cerca di vendicarsi portando ancora colpi spietati. Per assicurare la nostra salvezza bisogna insorgere, non dargli tempo di fare al nostro popolo ancora del male, schiacciarlo.

Ma la salvezza, e la liberazione, all'atto finale del movimento insurrezionale non si giunge se non attraverso una moltiplicazione di tutte le lotte. Portando avanti decisamente l'offensiva partigiana, intensificando l'azione dei G.A.P., sviluppando l'attività delle squadre di difesa operaia e di tutte le forme di organizzazioni armate di massa, moltiplicando ed allargando le lotte delle grandi masse operaie, contadine, popolari, rifiutando si decisamente anche con le armi di farsi trasportare in Germania, rifiutando di obbedire ai decreti e leve di un governo illegale, spezzando con dimostrazioni e comizi l'ordine fascista, favorendo la crescente disgregazione delle forze fasciste, si creano in un'azione che ha già un carattere insurrezionale, le condizioni per lo scatenamento della battaglia finale, dello sciopero generale insurrezionale e dell'insurrezione nazionale popolare.

Per raggiungere quest'obiettivo non c'è tempo da perdere. La situazione si sviluppa con ritmo celerissimo, anche se non ~~non~~ uguale in tutte le regioni. Ma dovunque, anche dove la guerra sembra lontana, la questione si pone con immediata concretezza. Tutte le organizzazioni di massa, le formazioni partigiane, le Brigate d'Assalto Garibaldi, i G.A.P., i Comitati dei Contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di difesa delle Donne, devono portare subito la loro attività sopra un piano insurrezionale. Ed i C.D.L.N. devono collegarsi strettamente, con le organizzazioni di massa, sapere assolvere al loro compito di direzione di tutto il movimento.

Ai militanti comunisti spetti ancora una volta, come in tutte le lotte precedenti contro i fascisti e contro i nazisti, l'onore di essere in prima fila, alla testa del popolo, nella battaglia finale per la liberazione dell'Italia.

---0000000000---

L'OFFENSIVA PARTIGIANA IN TUTTA L'ITALIA CENTRALE.

Il bollettino del G.R.G. alleato nel Mediterraneo del 17 Giugno ha comunicato che le forze partigiane italiane hanno liberato la città di Teramo; l'hanno presidiata impedendo ai tedeschi di fare saltare alcuni ponti e di compiere progettate distruzioni ed hanno accolto le truppe alleate.

Altri comunicati alleati hanno sottolineato l'importanza dell'azione svolta dai Partigiani italiani nell'Italia Centrale contro le comunicazioni del nemico. Un particolare elogio è stato rivolto dal generale Alexander ad alcune formazioni partigiane delle Marche e della zona di Grosseto che hanno distrutto molti ponti, attaccato e mitragliato colonne nemiche, incendiato automezzi, e dato un valido concorso all'avanzata delle forze alleate.

Appare chiaro significato politico di questo riconoscimento alleato del contributo offerto dal popolo italiano alla sua liberazione. Se il concorso offerto dall'Esercito Italiano alle operazioni non è ancora quello che il popolo italiano vorrebbe, e certamente per ragioni non dipendenti dalla volontà del Governo, gli italiani non restano tuttavia assenti dal fronte di battaglia. Presenti nella guerra per tutto il contributo offerto dal movimento nazionale di lotta contro i tedeschi, essi lo sono anche sul campo più propriamente militare, sulla stessa linea del fronte, per il concorso delle formazioni partigiane che insidiano, attaccano, molestano il nemico, impediscono lo svolgimento dei suoi movimenti di ritirata, facilitano alle truppe alleate l'opera di distruzione e di annientamento. Il collegamento tattico

che è stato aperto sul campo tra le formazioni partigiane dell'Italia Centrale e le forze alleate, e che trova la sua più evidente espressione nella liberazione di Teramo, ha un valore politico e militare che consacra tutta l'importanza del movimento partigiano italiano.

Si raccolgono così, nella partecipazione partigiana alla liberazione dell'Italia Centrale, i frutti di tutto il lavoro compiuto nei mesi scorsi per organizzare ed attivare in quelle regioni le formazioni partigiane.

E' a queste formazioni aderenti al Corpo dei Volontari della Libertà del C.D.L.N. e nel quale militano patrioti di tutti i partiti antifascisti, che si deve l'azione partigiana svolta nell'Italia Centrale, ed elogiata dal comando Alleato. Tutte le notizie che ci giungono direttamente da queste regioni, mentre confermano le indicazioni dei bollettini alleati sulla grande efficacia delle operazioni partigiane contro i tedeschi in ritirata, indicano che vaste zone di territorio sono ormai in mano alle forze partigiane. Le autorità fasciste sono scomparse dalla circolazione, i reparti fascisti si sono rapidamente disgregati, e mentre le forze partigiane assicurano il mantenimento dell'ordine, nei comuni si sono insediati nuovi organi di potere popolare, le Giunte popolari comunali nominate dalle organizzazioni antifasciste di massa, dalle formazioni partigiane, e dai C.D.L.N., che assicurano la direzione politica del movimento.

L'OFFENSIVA PARTIGIANA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE.

L'attacco alle linee di comunicazione.

Mentre i fascisti repubblicani presi dal panico e abbandonati dai tedeschi, che non sono più in grado di dare loro ordini e armi, hanno fatto improvvisamente silenzio a proposito degli strombazzati rastrellamenti, i partigiani sono passati ovunque all'offensiva. Animati dai proclami del Governo Nazionale e dal Comando Alleato essi hanno in questi giorni moltiplicato i loro sforzi. Gli riempie di orgoglio la pubblicazione delle loro gesta in un bollettino di guerra, che accompagna ogni giorno quello alleato.

Il primo obiettivo dei partigiani è quello costituito dalle linee di comunicazione del nemico. Numerosi gli atti di sabotaggio, della linea del Sempione, due a Cuzzago, un terzo presso Meina, alla linea Biella-Novara su quella Novara-Torino, sulla Santhià Arona, all'altezza di Valmadonna è stata interrotta per parecchie ore la linea Milano-Alessandria. Sabotaggi sulla linea Ventimiglia-Genova, e su quella Brennero-Verona. Ad Udine sono state distrutte due locomotive dai G.A.P. A Torino danneggiati impianti di scambi e segnalazioni.

Sono queste le prime informazioni, ma di giorno in giorno l'azione partigiana contro le linee di comunicazione si precisa e diventa più efficiente. I tedeschi non devono utilizzare la rete ferroviaria italiana per il trasporto delle loro truppe e del loro materiale, questa è la parola d'ordine di tutte le formazioni partigiane. E' l'azione contro il traffico può essere resa più efficace dal contributo di sabotaggio che devono fare ferrovieri, operai, conducenti, contadini. Scambi, binari, segnalazioni, attrezzature e linee per la trazione elettrica devono essere ovunque colpite. Fate perdere un minuto al nemico, anche un minuto solo. Milioni di minuti, sono giorni e giorni guadagnati, che affrettano la nostra liberazione.

LA VALSESIA LIBERATA - Le popolazioni applaudono alla gloriosa Sesta Brigata Garibaldina.

La Sesta Brigata d'Assalto Garibaldi ha occupato la cittadina di Serravalle e Borgosesia ed ha liberato tutta la vallata dai nazi-fascisti. Pattuglie garibaldine si sono spinte fino a quindici chilometri oltre Romagnano Sesia che è già in pianura. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile ovunque passano i distaccamenti e le colonne dei camions coi partigiani armati ed in divisa, uomini e donne e bambini si affollano ad applaudire. Non un solo giovane si è presentato ai banditi fascisti, l'afflusso alle forma

zioni é tale in questi giorni che si é dovuto respingere i ragazzi non ancora di leva. Magazzini di fascisti sono stati aperti e i viveri sono stati distribuiti alla popolazione. In ogni paese é stato affisso un proclama del Comando nel quale, mentre si fa obbligo di non pagare le tasse e di non fare alcuna prestazione al sedicente governo repubblicano, viene comunicata la pena di morte per impiccagione alle spie ed a coloro che diano ricetto ai traditori nazifascisti o comunque favoriscano l'opera di repressione dei banditi hitleriani.

Gli episodi dell'occupazione e gli scontri sono l'argomento di ogni conversazione, lo stimolo alla resistenza, l'esempio che sempre nuovi combattenti devono seguire. Il giorno 15, fascisti ubriachi uccidevano un ragazzo di 15 anni a Romagnano e la popolazione rispondeva con un corteo imponente per i funerali. I partigiani attaccavano il presidio fascista e lo facevano sloggiare.

L'offensiva partigiana continua in tutta l'Italia occupata e va estendendosi e intensificandosi con rapidità. Città vengono liberate, linee di comunicazione attaccate e interrotte; ogni giorno che passa nuove forze vengono ad aumentare la forza delle formazioni partigiane. I giovani non si presentano e si uniscono ai partigiani, gli operai disertano le fabbriche, le stesse formazioni fasciste disertano e passano ai partigiani. La lotta va prendendo un'aspetto cruento e decisivo; tanto più noi contribuiremo ad essa, tanto più presta sarà la liberazione.

--ooo00ooo--

VERSO LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE

Scioperi ed agitazioni a Milano, Genova, Torino.

La classe operaia ha nettamente avvertito che con la liberazione di Roma si é creata una situazione nuova. Dimostrando ancora una volta la sua grande sensibilità politica ed il profondo senso degli interessi nazionali, la classe operaia é entrata immediatamente in azione. Dai primi di Maggio, a Milano, a Torino, Genova l'agitazione nelle grandi fabbriche é ininterrotta, le fermate di lavoro e gli scioperi si susseguono, ed anche quando non si sciopera il rendimento del lavoro é pressoché nullo. Per la liberazione di Roma, per la anniversario della morte di Giacomo Matteotti, per l'assassinio di Bruno Buozzi, contro le deportazioni, per le rivendicazioni dell'aumento dei salari e delle razioni alimentari scioperi e fermate di lavoro hanno avuto luogo in tutti i grandi stabilimenti dei tre centri industriali.

L'unità della classe operaia si rafforza, l'organizzazione si temprava e si migliora, intorno ai Comitati di agitazione si riunisce la totalità delle maestranze, nei C.D.L.N. di fabbrica si salda l'unità degli operai, dei tecnici, degli impiegati, degli ingegneri, di tutti gli elementi decisi a lottare contro i tedeschi e i loro servi. Gli agenti del nemico sono identificati in ogni fabbrica, sorvegliati, ammoniti, ché ormai anche per loro é finita il buon tempo e si avvicina il momento del castigo. Si creano così nella lotta, le condizioni per lo scatenamento dello sciopero generale insurrezionale.

Le condizioni di vita degli operai si fanno ogni giorno più difficili e sempre più terribile pesa su ognuno la minaccia di essere preso e portato in Germania. Ma una decisa volontà di lotta gonfia il cuore di ogni operaio. E' venuto il momento della resa dei conti, il momento di acciacciare gli oppressori ed i loro servi fascisti, il momento di dare ai padroni che hanno collaborato con i tedeschi, ai loro aguzzini, alle spie ed ai fascisti la giusta e severa punizione. Con lo sciopero generale insurrezionale la classe operaia saprà essere ancora una volta alla testa nella battaglia di liberazione.

XXXXX000000XXXXX

IL NUOVO GOVERNO DEMOCRATICO.

A soli cinque giorni dalla liberazione di Roma si è formato nella capitale dell'Italia il Governo Democratico di guerra presieduto da Ivanoe Bonomi. L'elemento che caratterizza il nuovo Governo Democratico è che esso è formato esclusivamente dai rappresentanti dei partiti antifascisti che compongono il Comitato di Liberazione Nazionale. Il presidente del Consiglio è stato durante nove mesi dell'occupazione di Roma il presidente del Comitato di Liberazione Nazionale.

Per il Partito Comunista fanno parte del Governo il Capo del Partito Palmiro Togliatti, ed i compagni Gullo, come ministro dell'agricoltura, Palermo sottosegretario alla guerra, e Pesenti sottosegretario alle finanze, che occupavano già questi posti nel precedente Governo Badoglio.

Primi atti del nuovo Governo, che ne sottolineano il netto orientamento democratico, sono stati l'aver introdotto una nuova formula di giuramento "alla nazione" in luogo della formula tradizionale di giuramento al re, ed avere, nel suo primo decreto, deciso per la fine della guerra la convocazione per una Assemblea Costituente che dovrà permettere al popolo italiano di scegliere liberamente la nuova forma di Stato che esso vorrà.

La formazione del nuovo Governo Democratico del C. D. L. N., ed i suoi primi atti che il luogotenente del re ha dovuto accettare sono le conseguenze dello sboccamento della situazione politica italiana operato in aprile a Napoli per merito dell'iniziativa coraggiosamente assunta da Palmiro Togliatti a nome del Partito Comunista. Parve allora ad alcuni partiti che questa nostra iniziativa ispirata da un chiaro e realistico senso dei veri interessi nazionali, volesse poter significare rinuncia e compromissione, di quella maggioranza del popolo italiano, alla profonda ispirazione democratica e repubblicana. Invece di quell'iniziativa, pur essenzialmente dominata dalle esigenze poste dalla condotta della guerra di liberazione, e pur subordinando a queste superiori esigenze ogni altra considerazione, rispondeva anche e nel miglior modo possibile alla necessità di procedere ad una profonda democrazia del paese, e costituiva anzi la necessaria premessa e condizione per ogni possibile sviluppo democratico.

Superando la sterile posizione in cui da più mesi si logorava l'antifascismo nel Mezzogiorno; portando al governo, alla direzione del paese e della guerra le forze antifasciste; imponendo il ritiro del re per il momento ormai prossimo dalla liberazione di Roma; anche, se l'antifascismo italiano fosse rimasto chiuso nel vicolo cieco in cui si trovava prima che l'intervento del compagno Togliatti ponesse in movimento la situazione politica italiana non si sarebbe certamente avuti, in modo così pronto e senza alcun danno per l'unità del Fronte Nazionale di lotta contro i tedeschi ed i fascisti.

Questi risultati sono stati raggiunti perchè a Napoli si era ormai tracciata la strada al riconoscimento della volontà popolare che trova la sua espressione nei partiti antifascisti raccolti nel Comitato di Liberazione. In questo modo il nuovo Governo può contare, per la condotta della guerra, anche sull'appoggio delle forze che erano raccolte attorno al primo Governo Badoglio e fra queste particolarmente importanti quelle degli ufficiali.

--ooo000ooo--

Vita di PartitoPASSARE ALL'OFFENSIVA.

La liberazione di Roma e lo sbarco degli alleati in Francia segnano l'inizio della fase decisiva della guerra.

E' necessario che ogni comunista sia alla testa della lotta e sia pronto a fronteggiare gli sviluppi della situazione. E' necessario che le organizzazioni comuniste sappiano risolvere, anche se dovessero temporaneamente rimanere staccate dal Centro del Partito, i problemi che il rapido svi-

luppo di questa situazione pone e porrà. Un solo obbiettivo deve guidarci : passare all'offensiva per preparare nella lotta le condizioni della insurrezione nazionale.

Ciò vuol dire che noi dobbiamo potenziare al massimo il fronte partigiano, che noi dobbiamo organizzare in grande il sabotaggio sistematico della produzione, l'interruzione delle linee di comunicazione, la distruzione dei mezzi di trasporto, dei depositi di viveri, di armi, di carburanti del nemico. Ciò vuol dire che le agitazioni, le dimostrazioni, gli scioperi devono moltiplicarsi e susseguirsi, devono assumere un carattere sempre più violento di massa, devono unificarsi in un grande movimento generale e sboccare nello sciopero generale insurrezionale e nella insurrezione popolare.

A questi compiti nuovi potremo far fronte solo se li affronteremo con spirito di combattenti, con entusiasmo rivoluzionario. E' necessario che ognuno di noi senta che stanno battendo le ore decisive.

Non si può continuare nel "tran t'an" di ogni giorno, degli appuntamenti quotidiani, della solita riunione settimanale della cellula, delle discussioni sindacali, della distribuzione del giornale, della raccolta delle quote, delle chiacchierate coi compagni di lavoro, delle otto ore in fabbrica dal lunedì al sabato, per una settimana dopo l'altra, come se nulla di nuovo vi fosse sotto il sole. No! Lavorare con questo spirito significa lavorare con metodo attendista, anche se si è contro l'attesismo, significa non fare oggi nulla di diverso da quello che si faceva ieri, significa attendere che arrivino gli Alleati a liberarci, significa aspettare che le cose vadano da se.

Non tutti possono partire per il fronte, ma tutto il territorio nazionale lo dobbiamo considerare un gran fronte. Ogni comunista deve sentire la necessità del lavoro che esso svolge per contribuire a battere il nemico. Noi dobbiamo lavorare con lo stesso entusiasmo, con lo stesso spirito di sacrificio, con lo stesso disprezzo del pericolo, come se fossimo al fronte.

Se vi sono compagni che oggi dormono otto ore al giorno, dormono troppo, se vi sono compagni che lavorano puntualmente e lavorano bene per la produzione di guerra, questi compagni non sono dei comunisti. Se vi sono dei compagni che trovano oggi tempo per riposarsi e divertirsi, non sono dei soldati, non sono dei combattenti.

Oggi supremo dovere di ogni comunista, per un italiano è quello di essere un combattente sul fronte e dietro il fronte, davanti e alle spalle del nemico, sui monti e nelle città, nelle trincee e nelle fabbriche.

Solo lavorando con spirito veramente pratico e rivoluzionario, solo colla dedizione di tutte le nostre forze, di tutte le nostre energie fisiche e morali, potremo assolvere il nostro compito di oggi, potremo sostenere l'offensiva e dirigere l'insurrezione nazionale.

VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE POPOLARE!

---000000000000---